

DIFFUSORI

Indiana Line Tesi 661

I piedini, un sistema di carico degli altoparlanti, con una separazione delle vie inferiori e superiori simile... Piccoli ma significativi particolari di una "sana" ricaduta tecnologica (dalla serie

Diva), interpretata con l'abituale pragmatismo dal costruttore italiano. Ecco in sintesi i 661, top della gamma Tesi e interessante interpretazione, al meglio, del mid-end.



Ultimi nati della serie Tesi, talmente recenti che nella serie "quasi" a specchio High Gloss non esiste ancora un modello equivalente (e difficilmente ci sarà, visto che nella linea hi gloss il modello a torre ha il mid woofer da 13 invece che da 16) i 661 completano questa linea, ora composta secondo la più canonica delle distribuzioni: diffusore da scaffale con woofer piccolo (12 cm), diffusore da scaffale con woofer grande (16 cm), torre piccola (nel caso il modello 561 provato su SUONO 529) e torre grande, quest'ultima riportata nei binari più classici (si tratta di un tre vie con midrange e doppio woofer) dopo l'esperimento dei 561 che hanno portato a dirazzare dalla tradizione Indiana Line con un sistema che utilizzava in un tre vie una coppia di mid woofer da 16 cm con membrane differenti fra loro (dettaglio che comunque nella serie Diva era stato già introdotto). Nulla di cui stupirsi visto che con sempre maggior veemenza i costruttori hanno cominciato ad abbandonare canoni ossificati in omaggio della coerenza filosofica in favore di soluzioni, per così dire, adatte alla bisogna o, meglio, le migliori (più performanti, meglio realizzabili, più efficaci...)

in funzione della destinazione d'uso del prodotto. Quale può essere quest'ultima per un diffusore come i 661?

Partiamo da un dato lapalissiano: questi top di gamma appartengono a un universo di mercato che per costo e posizionamento già richiede performance di qualità a tutto tondo: scelta dei componenti, layout estetico, performance. Anche Indiana Line, che per sintesi semplicistica definiremo "campione del rapporto costi/benefici", in quanto questo è l'humus in cui il costruttore ha sempre navigato, si è per così dire dovuta adattare: i 661, infatti, sono diffusori eleganti dove la finitura e il disegno prospettano echi dell'Hi-Fi di una volta, quella buona anche nell'odore! Tanto che l'attenzione è stata estesa anche a particolari tipici dei prodotti hi-end come i piedini o la possibilità oggi non solo tollerata ma favorita del bi-wiring. Sebbene possano sembrare una versione vitaminizzata dei Tesi 561, in virtù del woofer in più nella gamma bassa, da un altro punto di vista si potrebbe anche considerare i 661 un piccolo salto evolutivo in cui le dimensioni contano ma di fatto non fanno la differenza! Altezza, larghezza e profondità sono rimaste pressoché invariate (i

Prezzo: € 829,60

AMPLIFICATORE INTEGRATO INDIANA LINE TESI 661

Dimensioni: 22 x 92,5 x 30 cm (lxaxp)

Peso: 14,1 kg

Distributore: Coral Electronic Srl
Corso Allamano, 74 - 10098 Rivoli (TO)

Tel. 011 95944.55 - Fax 011 9572355

www.coral-indianaline.com

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 3 **Potenza**

(W): 30 - 160 **Impedenza (Ohm):** 4+8 **Frequenze di crosso-**

ver (Hz): 400, 3000 **Risp. in freq (Hz):** 35 a 22.000 **Sensibilità**

(dB): 92 **Altoparlanti:** 1 tw da 26 mm a cupola, 1 mid woof da

16 cm, 2 wf da 16 cm.



Tesi 661 sono più alti dei 561 di poco più di tre centimetri) mentre la pianta di appoggio è stata ampliata, anche per aumentare la stabilità e per includere il particolare sistema di disaccoppiamento dal pavimento adottato nei Diva, che impiega quattro supporti in pressofusione in alluminio avvitata alla base alla cui estremità è inserito un elemento in gomma dalle elevate doti di assorbimento e isolamento. Da apprezzare l'aumentata stabilità del sistema nel suo complesso, anche grazie alla pianta allargata che, però, non ha impatto sull'estetica, sempre molto slanciata e ben collocabile in ambiente. I piedi hanno anche la funzione di tenere il diffusore all'altezza opportuna in quanto il condotto reflex affaccia verso il pavimento. Il risultato estetico finale che solleva il diffusore da terra, anche in merito alla stonatura degli spigoli alla base che richiamano quelli in alto, si rivela particolarmente fluente, slanciato e gradevole, considerando poi che si tratta comunque di un sistema a torre dalle dimensioni non proprio trascurabili.

Il mobile è in MDF con anelli di rinforzo collocati in prossimità dei fori degli altoparlanti. Inoltre, il volume chiuso per il medio costituisce un irrobustimento ulteriore della struttura che mantiene una massa complessiva abbastanza contenuta. L'interno è ricoperto di materiale fonoassorbente e, anche grazie all'emissione verso il basso del condotto reflex, si riduce l'entità di soffi e frequenze spurie che in genere, anche se a livelli contenuti, fuoriescono dal condotto, specialmente se posto sul pannello anteriore. Il posizionamento in ambiente poi beneficia anche

della maneggevolezza del sistema che, pur non essendo facilmente trascinabile, dato il peso, si può spostare ruotandolo in maniera molto agevole grazie ai supporti in alluminio e agli inserti in gomma. Il sistema non risente in particolare modo della vicinanza delle pareti, si viene a creare un incremento della pressione in basso senza che il messaggio perda di intelligibilità e articolazione. Tuttavia, anche in posizione lontana dalle pareti, si apprezza sempre un basso profondo e incalzante, con un equilibrio con il resto della gamma riprodotta molto soddisfacente. Un piccolo miracolo considerando la classe di appartenenza del prodotto e, soprattutto, le dimensioni del sistema. Il posizionamento su un'ideale tavolozza sonora pone il diffusore tra i colori caldi, pur mantenendo quelle caratteristiche di correttezza (tonale, di interpretazione dei dettagli) necessaria a un ascolto di grande caratura, tanto in relazione alla fascia di appartenenza che in assoluto.

Un altro pregio, invero raro nei sistemi di fascia medio economica, è la bassa idiosincrasia con le amplificazioni. Ebbene,

i Tesi 661 sembrano abbinarsi un po' con tutto, anche con amplificatori di bassa potenza, come se bastasse molto poco per farli andare in coppia, ma d'altro canto non disdegnano affatto ampli potenti e, soprattutto, sembrano nati appositamente per la biamplificazione passiva vista la separazione netta tra la parte bassa (due woofer in parallelo in un unico volume reflex che occupa quasi tutto lo spazio a disposizione) e quella alta in cui il midwoofer è chiuso in un piccolo volume pneumatico. La separazione, oltre a essere di tipo fisico, è anche a livello elettrico, con il crossover che isola i due woofer in basso dal gruppo medio alto. Questa configurazione favorisce appunto il collegamento in biamplificazione passiva in quanto la separazione si colloca intorno ai 400 Hz che, dalle molteplici prove effettuate sul campo, dà il risultato migliore (tra l'altro, anche i Triangle Cello dispongono di una architettura molto simile in fatto di divisione delle vie e separazione fra sezione alta e bassa). Così collegati i 661 sfoderano un carattere che proietta il sistema in una classe di almeno un ordine superiore. È

I doppi morsetti sono fissati su una vaschetta in plastica di facile accesso che accetta cavi anche di grandi dimensioni terminati a forcella o a banana. Il corpo in plastica offre una buona presa e consente il buon serraggio anche di cavi spellati. I ponticelli sono da sostituire con spezzoni di cavo o rimuoverli e optare per un collegamento in bi-wiring che, considerando la separazione netta fra le due vie e una impedenza comunque inferiore agli 8 Ohm, consente di beneficiare di tale soluzione. È anche possibile effettuare un collegamento in biamplificazione che invece amplia di molto le potenzialità del sistema e offre un'esperienza di ascolto e utilizzo inaspettata per la fascia di appartenenza.

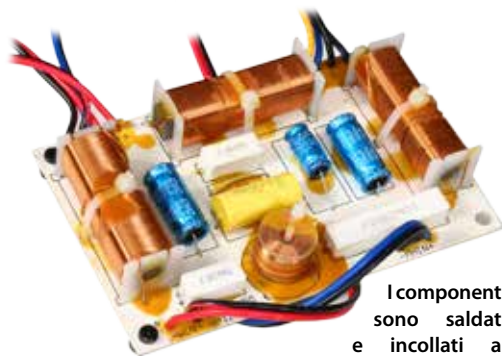
vero che è il sistema di amplificazione a "sbocciare" quando si addotta la configurazione in biamplificazione ma è anche vero che certi diffusori tirano fuori il massimo da questa soluzione! In fondo il taglio a circa 400 Hz dei due woofer in basso, completamente separato dalla via superiore, sembra essere una soluzione ottimale che tira fuori il massimo e consente anche di livellare entro certi limiti l'emissione in basso, sia con una configurazione verticale che orizzontale.

Tra le varie configurazioni utilizzate quella con una coppia di SONOS Amp ha consentito di godere di una versatilità e semplicità d'uso unica nel suo genere e che, anche se con un costo complessivo di circa 1.400 euro per i due Amp, trasforma l'abbinata complessiva in un ensemble difficilmente collocabile all'interno di una offerta commerciale tradizionale: da un lato SONOS ha sfornato un amplificatore di classe superiore ma il suo tallone di Achille nelle elettroacustiche ha trovato un validissimo partner soprattutto in una fascia di prezzo molto abbordabile.

Con questi partner o con altri eventualmente altrettanto



L'altoparlante è fissato su una flangia molto ampia di raccordo fra pannello e woofer, con i centri di emissione ravvicinati. Il magnete è in neodimio, la cupola in seta trattata e la camera di decompressione posteriore con sistema di dissipazione è stata messa a punto da Indiana Line per abbassare la frequenza di risonanza e assorbire le riflessioni sulla membrana.



I componenti sono saldati e incollati al PCB fissato sulla parete di fondo e collegati alla vaschetta dei contatti. Il condensatore in serie al tweeter è in poliestere metallizzato, gli altri di tipo elettrolitico e gli induttori a bassa Re sono avvolti su lamierini.

Il cestello del woofer e del midwoofer è in lamiera stampata, la sospensione in gomma include anche la ghiera di finitura, sempre in gomma, fissata al cestello con un funzione estetica di raccordo con il pannello. I due si differenziano per la composizione della membrana e le caratteristiche elettriche: in polpa di cellulosa quella del woofer basso con parapolvere rovesciato e polipropilene e mica per l'altro, dotato anche di ogiva fissa al magnete.



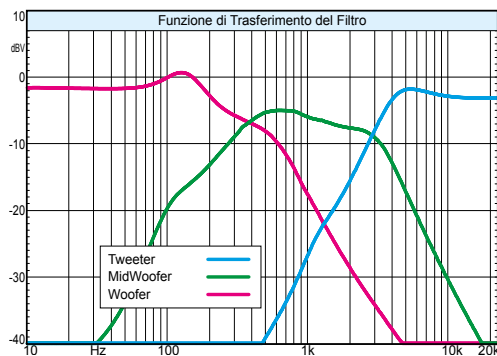
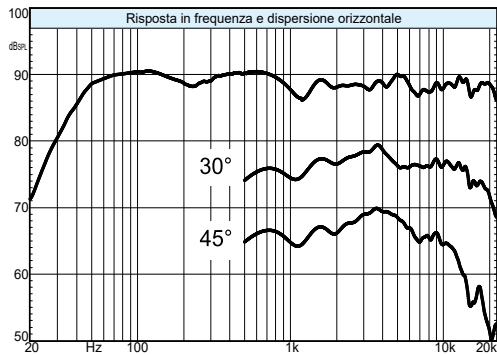
validi (difficile trovarne però, vedi la prova del Sonos...) i 661 diventano a ragione una scelta che potrebbe diventare definitiva anche in ragione del minimo impatto ambientale che causano, sapendosi adattare

in ambienti anche di piccole dimensioni, e non sfigurando in aree più ampie. Nonostante rappresentino infatti il top di gamma e dispongano di ben tre altoparlanti di grandi dimensioni, i 661 mantengono

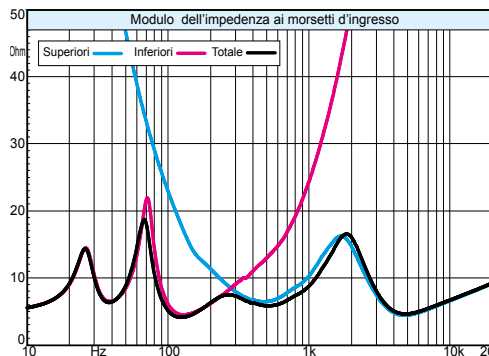
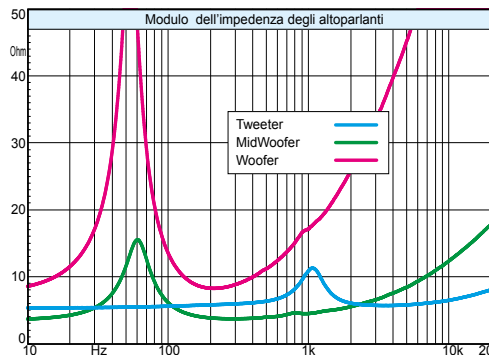
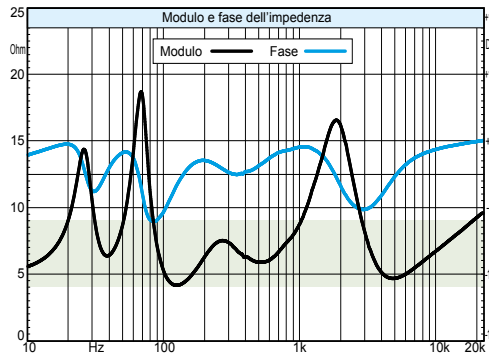
una dimensione abbastanza contenuta per essere una torre mentre gli angoli smussati e un rapporto delle forme azzeccato li rendono visibilmente leggeri e praticamente inseribili ovunque. La percezione è

quella che attinge ai valori del micro-lusso, una soluzione forse non iconica ma che consente all'utente di gioire, per status e performance, quasi come se si possedesse un costoso sistema basato sulle Triangles Magellan

if al banco di misura



La risposta in frequenza appare molto lineare in asse, mentre la dispersione angolare evidenzia una lieve attenuazione angolare all'estremo superiore. I due woofer in basso sono da 8 Ohm in quanto collegati in parallelo, mentre il mid è da 4 Ohm ma con una attenuazione sull'emissione. I tagli sono stati ottenuti con il minimo dei componenti a riprova del lavoro effettuato sugli altoparlanti sia dal punto di vista elettrico che sulla modellazione della risposta. Il modulo dell'impedenza non scende mai sotto i 4 Ohm raggiungendo i 4,2 Ohm intorno ai 120 Hz. La separazione fra le vie superiori e quelle inferiori è situata poco al di sotto dei 300 Hz.



PRO & CONTRO

Quasi tutti i costruttori di elettroacustiche stanno vivendo pesantemente l'evolversi delle tecnologie a fronte di una assurda e antica necessità di apparente coerenza di una linea e dei prodotti che ne fanno parte, mentre sempre più spesso si nota che il singolo modello ha ben poco da condividere con gli altri della "famiglia". Accade che ne scaturisca una sequela di prodotti che appartengono alla stessa linea ma con sovrapposizioni e differenziazioni non troppo chiare. Sebbene anche Indiana Line, nel suo piccolo, ripercorra questa tendenza, lo fa con un approccio decisamente molto sano anche in considerazione del prezzo di vendita che ha ben poco da spartire con gli eccessi di altri marchi. La differenza di circa 300 euro fra i Tesi 661 e i 561, ad esempio, è più che ragionevole considerando dimensioni, classe e ampliamento nella produzione.

(a ben vedere, anche il nostro diffusore di riferimento ha due woofer e un midrange!). In fondo questa è sempre stata la forza di Indiana Line e con i 661 il concetto viene ribadito anche in un segmento di mercato dove il diffusore si trova a confrontarsi con competitor del calibro di Elac Q Acoustic e Monitor Audio e modelli non più orientati principalmente al solo perseguimento di un rapporto Q/P ottimale! Concretamente un affare o, se volete, un riferimento su cui confrontare una concorrenza che ora e in futuro dovrà adattarsi a canoni più pressanti per restare al passo.

PER TUTTI I GUSTI

VELOCE COME UN CLICK, PIACEVOLE COME IL FRUSCIO DELLA CARTA



3 MESI

€ 20,00

6 MESI

€ 30,00

12 MESI

€ 60,00

Formule e offerte su: <http://www.suono.it/E-Shop/ALL-YOU-CAN-EAT-COME-ABBONARSI>